

LE RAGIONI DEL NOSTRO NO

Valutazione dell'accordo del 23 luglio 2007 Confronto con la piattaforma unitaria Cgil Cisl Uil

Nota per la lettura: La tabella mostra i contenuti dell'accordo con il Governo del 23 luglio 2007 a confronto con le richieste avanzate da Cgil Cisl Uil nella piattaforma unitaria di febbraio. L'ordine dei capitoli riflette quello della piattaforma (questo spiega alcune ripetizioni). L'ultima colonna contiene la nostra valutazione sintetica dell'accordo rispetto alle richieste unitarie.

Piattaforma unitaria febb. 2007	Confronto con il Governo	Valutazione
1. Crescita e difesa dei salari		
<ul style="list-style-type: none"> - Obiettivo prioritario in piattaforma era la crescita economica, sociale e lo sviluppo sostenibile. Gli strumenti per realizzarlo: riorganizzazione delle politiche di sviluppo, aumento degli investimenti per la produttività e il lavoro di qualità, investimenti per lo sviluppo e l'occupazione per il mezzogiorno, aumento degli investimenti nelle grandi opere infrastrutturali ecc. - Avviare, una politica economica per realizzare l'obiettivo della crescita delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti ed una politica fiscale, che riduca il peso del fisco sul lavoro dipendente. 		<ul style="list-style-type: none"> - Il confronto con il Governo su questi punti centrali della piattaforma unitaria non si è realizzato. Nel protocollo non si accenna nemmeno alla possibilità della ripresa del confronto sulla crescita economica e sociale. - Occorre riprendere una forte iniziativa sindacale sullo sviluppo economico e la redistribuzione della ricchezza - prodotta perché sono questioni fondamentali per il paese ed i lavoratori. La decisione di abrogare la sovracontribuzione degli straordinari è gravissima.
2. Riformare e valorizzare la Pubblica amministrazione		
<ul style="list-style-type: none"> - Applicazione del memorandum 		<ul style="list-style-type: none"> - Saranno da verificare al momento dell'approvazione della finanziaria gli stanziamenti per protocollo e contratti.
3. Maggiore equità del sistema pensionistico		
<ul style="list-style-type: none"> - Nella piattaforma si parla di "superamento dello scalone" ed "eliminazione delle distorsioni" del sistema contributivo e di "ripristino della flessibilità di età pensionabile" (incentivi volontari). 	<ul style="list-style-type: none"> - Sostituzione dello scalone con scalini ad esclusione di alcune tipologie di usuranti e di chi ha già maturato i 40 anni di contributi. - I lavori usuranti sono quelli del decreto Salvi più alcune altre tipologie (lavoratori notturni, alla catena, vincolati, conducenti mezzi pubblici pesanti). - Ripristino delle 4 finestre d'uscita per i 40 anni e introduzione di 2 finestre per la vecchiaia. Gli interventi sulle uscite di entrambe le casistiche dovranno dare un saldo finanziario nullo. - Il raggiungimento di quota 97 a regime sarà sottoposto a verifica. 	<ul style="list-style-type: none"> - Questo accordo si inserisce in quella filosofia degli anni '90 che aumenta il tempo di lavoro nella vita e non dà risposte adeguate a chi ha iniziato a lavorare in età precoce. Tutto ciò risulta in profonda contraddizione con il fatto che il Fondo lavoratori dipendenti è da tempo in attivo, e che i lavoratori hanno contribuito ulteriormente con l'incremento dello 0,30% della loro contribuzione, senza che tali ingenti somme siano state utilizzate a fini previdenziali. - La formula rigida annulla la flessibilità del sistema delle quote. In più a regime si produce l'innalzamento di un anno anche per gli usuranti che usciranno in ragione di 5000 all'anno anche se fossero di più. - L'aggiunta di ulteriori tipologie rispetto a quelle previste dal decreto Salvi aumenta la platea ma per il vincolo del 5.000 rischia di aumentare anche coloro che pur avendone diritto non riusciranno ad andare in pensione. - I lavoratori edili rimangono esclusi. - Manca comunque la certezza finanziaria della copertura del provvedimento.

Piattaforma unitaria febb. 2007	Confronto con il Governo	Valutazione																														
<p>- No alla revisione coefficienti in quanto socialmente insostenibile per giovani generazioni</p>	<p>- Si istituisce apposita commissione per lo studio entro il 31/12/08 della revisione. Ma in mancanza di accordo scatterebbero automaticamente le revisioni previste dal nucleo di valutazione. La tabella approntata</p> <table border="1" data-bbox="563 389 1026 629"> <thead> <tr> <th>ETA'</th> <th>COEFF. DINI</th> <th>NUOVO COEFF.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>57</td><td>4,720</td><td>4,419</td></tr> <tr><td>58</td><td>4,860</td><td>4,538</td></tr> <tr><td>59</td><td>5,006</td><td>4,664</td></tr> <tr><td>60</td><td>5,163</td><td>4,798</td></tr> <tr><td>61</td><td>5,334</td><td>4,940</td></tr> <tr><td>62</td><td>5,514</td><td>5,093</td></tr> <tr><td>63</td><td>5,706</td><td>5,257</td></tr> <tr><td>64</td><td>5,911</td><td>5,432</td></tr> <tr><td>65</td><td>6,136</td><td>5,620</td></tr> </tbody> </table> <p>infatti, prevede già una riduzione dei coefficienti da far valere a partire dal 2010. La riduzione sarà compresa tra il 6 e l'8%.</p>	ETA'	COEFF. DINI	NUOVO COEFF.	57	4,720	4,419	58	4,860	4,538	59	5,006	4,664	60	5,163	4,798	61	5,334	4,940	62	5,514	5,093	63	5,706	5,257	64	5,911	5,432	65	6,136	5,620	<p>- La riduzione dei coefficienti è già di fatto contenuta nella tabella rideterminata dal nucleo di valutazione. (VEDI TABELLA con confronto) infatti in mancanza di accordo scatterebbero quelle. In questo modo l'obbiettivo del 60% di copertura pubblica non è affatto scontato.</p>
ETA'	COEFF. DINI	NUOVO COEFF.																														
57	4,720	4,419																														
58	4,860	4,538																														
59	5,006	4,664																														
60	5,163	4,798																														
61	5,334	4,940																														
62	5,514	5,093																														
63	5,706	5,257																														
64	5,911	5,432																														
65	6,136	5,620																														
<p>- Separazione previdenza/assistenza</p>	<p>Non c'è ma c'è invece un piano industriale per il riordino degli enti. Inoltre il Ministero del Tesoro ha preteso, a titolo di garanzia del piano di riordino, l'aumento dello 0,09% dell'aliquota contributiva per tutti i lavoratori.</p>	<p>- E' tutto da verificare se comporterà minori spese e a quali costi occupazionali. - La nostra richiesta di separazione tra assistenza e previdenza comporta, al contrario, anche la separazione dei due enti. - Inoltre la non separazione tra assistenza e previdenza rischia di riproporre ciclicamente il problema della sostenibilità sempre a discapito della previdenza.</p>																														
<p>- Armonizzazione contributi parasubordinati</p>	<p>- E' prevista a completamento di un parziale innalzamento contributivo già previsto in Finanziaria 2007.</p>	<p>- Il problema è di far costare di più il lavoro parasubordinato caricando i costi sul datore di lavoro. Inoltre il meccanismo per cui le risorse per l'abolizione dello scalone sono tutte interne al sistema previdenziale a parità di costi, produce un trasferimento netto di risorse, dai giovani parasubordinati ai pensionandi che vanno col sistema misto.</p>																														
<p>- Copertura figurativa per congedi parentali ai parasubordinati.</p>	<p>- Già in Finanziaria 2007 era prevista l'introduzione della maternità a rischio e dell'indennità di malattia per i parasubordinati (prima ne erano esclusi) nonché miglioramenti salariali attraverso la detrazione fiscale di 1380 Euro e la previsione di invarianza del compenso del collaboratore oltre la quota di 1/3 dell'aumento contributivo.</p>	<p>- Oltre la totalizzazione dei contributi e l'innalzamento dell'aliquota contributiva non ci sono misure (ammortizzatori) che interessino i parasubordinati. Costoro restano infatti esclusi dai provvedimenti sulla disoccupazione (cui non hanno i requisiti per accedere).</p>																														
<p>- estensione delle tutele ai parasubordinati</p>	<p>- C'è quanto già fatto in finanziaria su maternità (vedi sopra) dei co.co.pro ma sul tema non si è tornati nella trattativa.</p>	<p>- Idem</p>																														
<p>- previdenza complementare Pubblico Impiego</p>	<p>- E' tema contrattuale, ma sono da verificare le risorse.</p>	<p>- Se ne prevede l'introduzione (in CCNL), ma la valutazione potrà essere fatta in base alle risorse disponibili.</p>																														
<p>- Totalizzazione contributi</p>	<p>- Riduzione da 6 anni a 3 il limite richiesto per cumulare i contributi nelle diverse casse per il sistema misto. - Per giovani con contributivo viene considerato il totale del versamento.</p>	<p>- La misura va nella direzione delle nostre richieste.</p>																														

Piattaforma unitaria febb. 2007	Confronto con il Governo	Valutazione
<ul style="list-style-type: none"> - Portare a compimento normativa sui Lavori usuranti 	<ul style="list-style-type: none"> - Si veda il capitolo sulle pensioni. 	<ul style="list-style-type: none"> - Rimangono le criticità già evidenziate sopra: - Ciò che penalizza sono gli scalini e la griglia rigida che introduce discriminazioni di difficile gestione tra le categorie. - Il requisito minimo è comunque 57 anni, ma sarà di 58 a regime. - Mancano norme per i lavoratori edili.
<ul style="list-style-type: none"> - Migranti: estensione di diritti. 	<ul style="list-style-type: none"> - Il governo si impegna a intervenire sui regimi convenzionali con i Paesi di provenienza e a rivedere l'assetto dell'attuale normativa ma al contrario di altre misure i tempi non sono certi. 	<ul style="list-style-type: none"> - Giudizio possibile dopo discussione parlamentare della proposta del Governo. E' problematico non poter contare su tempi certi. Chiediamo l'applicazione immediata della proposta di Governo.
<ul style="list-style-type: none"> - Rivalutazione pensioni 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento delle pensioni contributive più basse. - Miglioramento del meccanismo di recupero inflazione. - Intervento di solidarietà: blocco della rivalutazione per un anno delle pensioni 8 volte il minimo. 	<ul style="list-style-type: none"> - Parte propositiva intero protocollo - Vedi parte sullo minimo. - Per aumenti non c'è riferimento al reddito familiare per usufruirne, mentre viene inserita condizione età (64 anni) per uomini e donne. Ne risultano penalizzati uomini invalidi, le pensioni di reversibilità, le donne con vecchiaia. - Si è scongiurato il rischio dell'allungamento dell'età per le donne da più parti richiesto.
<ul style="list-style-type: none"> - Abolizione del divieto di cumulo tra pensione e lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> - C'è impegno del governo per riesaminare l'attuale regime di cumulo e contrastare il lavoro irregolare dei pensionati. 	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione in altra sede, a verifica dell'impegno preso dal Governo.
<h4 style="color: red;">4. Contro la precarietà. Ammortizzatori sociali</h4>		
	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento indennità di disoccupazione (ordinaria e a requisiti ridotti sia nel quantum sia nella durata) e integrazione della copertura figurativa. - Sul lavoro a chiamata c'è l'impegno del governo per il suo superamento (ma rimane lo staff-leasing). - Sul contratto a termine non si agisce sul ripristino delle causali ma si pone un limite alla reiterazione di 36 mesi, affievolito dalla possibilità di derogare (con assistenza sindacale). - Si ripristina la precedenza per i t.d. rispetto a nuove assunzioni. - E' prevista fine doppio regime part-time pubblico/privato. - Agevolazioni nelle trasformazioni da tempo pieno a parziale per lavori di cura. - Come misure anti-precarietà ed in favore dei giovani sono menzionate quelle che istituiscono fondi per il microcredito a lavoratori parasubordinati e autonomi ed il riscatto agevolato della laurea.. 	<ul style="list-style-type: none"> - In generale sugli ammortizzatori si è proceduto con piccoli interventi sulle prestazioni (anche condivisibili) come l'aumento a 8 e 12 mesi per la durata dell'indennità di disoccupazione. - Era necessaria anche un'evoluzione dei tetti economici dei massimali dell'indennità di disoccupazione che invece rimangono uguali. - Sulla precarietà, introducendo le deroga oltre 36 mesi sui T.D. si sfondano i limiti previsti in alcuni CCNL, modificando la natura del ruolo del sindacato con l'introduzione di maggiori garanzie per le imprese anziché per i lavoratori. In questo caso il sindacato sarebbe chiamato a certificare un peggioramento delle condizioni di lavoro (allungamento della precarietà) - Sui part-time non ci si è assestati su un limite di ore (pari magari a quello del CCNL commercio). - Il problema, all'inverso, è l'eccesso di microimpresa e lavoro autonomo che contribuiscono a rafforzare nanismo industriale.
<ul style="list-style-type: none"> - Misure per le donne (sebbene non esplicitamente citate in piattaforma). 	<ul style="list-style-type: none"> - sostegno all'occupazione e alla conciliazione (art. 53) e riordino degli incentivi e sgravi. - Monitoraggio sui differenziali retributivi. 	<ul style="list-style-type: none"> - Finanziaria 2007 prevedeva (tra altre cose sulle donne) sgravio per aziende che assumessero donne in aree con disoccupazione sopra media UE. - Senza valorizzazione del ruolo contrattuale l'intervento di monitoraggio è sterile.

Piattaforma unitaria febb. 2007	Confronto con il Governo	Valutazione
- Coerente attuazione norme cuneo fiscale	- In aggiunta a quanto già avuto con il cuneo, le aziende godranno anche della decontribuzione degli straordinari e della detassazione del premio di risultato.	- Come si verifica la coerente attuazione della norma sul cuneo? La decontribuzione è negativa sotto l'aspetto sindacale e occupazionale.
- Lotta al lavoro nero e sommerso attuando quanto già previsto in finanziaria.	- Misure per la stabilizzazione e l'emersione erano già contenute in Finanziaria 2006.	- Parzialmente positivo è stato l'esito della stabilizzazione dei co.co.pro. (soprattutto dei call-center) ma non risolutivo del problema in mancanza di una rivisitazione dell'organizzazione del lavoro dell'intero settore. Più problematica attuazione dell'emersione dal nero.
- Disabili (sebbene non citati direttamente in piattaforma)	- Prevista riscrittura art. 12 e art. 14 d.lgs 276.	- La criticità di questi articoli è stata più volte evidenziata dalle OO.SS. La valutazione sarà possibile a riscrittura avvenuta.
- Codice degli appalti	- Impegno in percorsi legislativi.	- Centrale per legalità sviluppo diritti, saranno da verificare gli impegni per percorsi legislativi.
5. Rafforzamento della contrattazione di 2° livello		
- "Soluzioni capaci di incentivare contrattazione a tutti i livelli" utilizzando una politica fiscale di sostegno.	<ul style="list-style-type: none"> - Non c'è formalmente capitolo sul sistema contrattuale ma il tema è toccato dal capitolo della competitività. - Sgravi costo lavoro: sgravio contributivo con conguaglio in busta paga su premi variabili con tetto max che passa dal 3 al 5% retribuzione annua. Il premio di risultato così agevolato diventa pensionabile. - Detassazione premio di risultato. - Abolita contribuzione aggiuntiva sullo straordinario. - Rafforzamento degli Enti Bilaterali per coperture supplementari. 	<ul style="list-style-type: none"> - Il capitolo sulla competitività in realtà tocca molti temi della contrattazione di secondo livello: - la pensionabilità premio variabile è positiva ma incide pesantemente su politica consolidamento dei premi; - detassazione non è valutabile positivamente; - decontribuzione straordinari è pericolosa perché vanifica la contrattazione dell'orario di lavoro. - Anche sul rafforzamento degli Enti Bilaterali c'è da rilevare delle criticità. (Necessario confronto tra organizzazioni sindacali).

E IN CONCLUSIONE...

Il nostro giudizio, nell'insieme negativo, sul protocollo, pur valorizzando quanto si è riusciti a conquistare, non si fonda sulla parzialità dei risultati ma sull'indirizzo imposto dall'Esecutivo con la subordinazione al mercato e alla Confindustria e dalle scelte di merito su aspetti decisivi come lo sviluppo, la lotta alla precarietà e alla redistribuzione della ricchezza in favore del lavoro dipendente. L'accordo infatti non si discosta dalle scelte liberiste del passato, come veniva invece richiesto dal Congresso Cgil e indicato dalle proposte di legge supportate da 5 milioni di firme.

L'accordo è privo di quella prospettiva di cambiamento, di quel progetto di società con al centro il lavoro e la lotta alla precarietà: possibile solo se si fa fronte alla perdita di qualità del sistema industriale e si ridistribuisce la ricchezza – anche con la tassazione delle rendite, la lotta all'evasione e al lavoro nero. Mentre con l'abrogazione della sovracontribuzione degli straordinari e il rafforzamento dei contratti a tempo determinato si consolida la libertà dell'impresa sugli orari di lavoro e si preconstituisce il modello contrattuale del futuro, indebolendo la contrattazione e la centralità dei CCNL.

Sul capitolo previdenza il richiamo costante al "costo zero", ai vincoli di compatibilità economica e alla tenuta finanziaria del sistema rendono aleatorie e difficilmente esigibili persino alcune delle parti positive presenti.

- La mancata separazione tra assistenza e Previdenza (prevista nel '95 e avanzata nella piattaforma) rimane dirimente per la stessa tenuta del sistema previdenziale pubblico e per le future pensioni di quelle nuove generazioni chiamate in causa strumentalmente da più parti.

- Nell'accordo non solo non c'è quella ricomposizione tra le generazioni, quell'unità del mondo del lavoro e quei contenuti alternativi alla centralità del mercato assunte unitariamente nel nostro ultimo congresso per "Riprogettare il Paese", ma si rischia di compromettere la loro realizzabilità futura.